

Caos parcheggi in ospedale

«Nodo alberi pericolanti»

Interdetta l'area in cui nei giorni scorsi una pianta è crollata su un'automedica
La Asl: «La sicurezza delle persone non può che avere la priorità assoluta»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Brutta sorpresa ieri mattina per gli addetti dell'ospedale civile della Spezia che non hanno potuto posteggiare auto e furgoni all'interno dell'area ospedaliera. Infatti gran parte degli spazi erano interdetti e ci sono stati disagi e malumori.

I fornitori hanno dovuto arrangiarsi alla meglio per consegnare la merce mentre disabili e anziani sono stati accompagnati da parenti o da addetti al trasporto che spingevano le carrozzelle di chi non era in grado di camminare.

L'interdizione ai veicoli dell'area di pertinenza dell'ospedale spezzino è scattata dopo il gravissimo episodio accaduto domenica mattina quando, a causa del maltempo, un grosso albero è stato sradicato dal fortissimo vento e si è abbattuto su un furgone adibito



Un fornitore bloccato da un'ambulanza e una paziente che viene trasportata in sedia a rotelle



al trasporto del sangue che era stato posteggiato a pochi metri da un reparto. Per fortuna sul veicolo fermo non c'era nessuno, ma la paura è stata tanta.

Da qui il provvedimento di Asl5 di monitorare lo stato degli alberi per parco che include i vecchi piglioni

dell'ospedale spezzino. «Una parte dell'area dedicata ai parcheggi nel Sant'Andrea è stata transennata e viene impedito a chiunque l'accesso – spiegano da Asl5 – La ragione è la presenza di alberi sui quali sono in corso verifiche di stabilità a tutela della sicurezza di mez-

zi e persone che costituisce la priorità assoluta».

Un provvedimento di emergenza nel tentativo di scongiurare ulteriori cadute degli alberi del Sant'Andrea.

Il problema ieri mattina è sorto in quanto dall'ingresso dell'ospedale lasciavano

entrare i veicoli, che poi non hanno trovato i posteggi in quanto tutti i posti auto erano inaccessibili.

A quanto pare Asl5 ha già contattato un agronomo che avrebbe evidenziato la necessità di abbattere altri arbusti a rischio di crollo. Del complesso dell'ospedale spezzino costruito a partire dal 1904, parte integrante è sempre stato l'ampio parco che, con viali e aree verdi contribuiva ad inserire i vari fabbricati in un complesso gradevole.

Pini, magnolie e palme anche di notevoli dimensioni sono da sempre il biglietto da visita dell'ospedale spezzino.

Nel tempo molti alberi sono stati abbattuti perché malati e pericolanti. Asl5 ha da tempo un appalto con una cooperativa locale per la manutenzione del giardino dell'ospedale. «Che attorno all'ospedale ci sono alberi troppo grandi per lo spazio a disposizione e anche molto vecchi è arcinoto – spiega un addetto dell'ospedale – Qualche tempo fa, dopo varie segnalazioni, è stato rimosso anche un arbusto pericolante che sovrastava il vialetto che conduce alla mensa: per fortuna non è crollato. Domenica scorsa è andata bene che sul furgone parcheggiato non c'era nessuno. La maggior parte degli alberi sono vecchi e malmessi come lo stesso ospedale. Speriamo bene». —

GLI STUDENTI SI AVVICINANO AL MONDO DELLA MEDICINA

Corso di Biologia al liceo Scientifico boom di iscrizioni

LASPEZIA

Boom di iscritti al corso di studi di Biologia con curvatura biomedica del Liceo scientifico Pacinotti. Il corso è svolto in collaborazione con l'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. L'obiettivo è quello di avvicinare gli alunni interessati al mondo delle scienze biologiche e mediche, fornendo loro le basi



Gli studenti del corso di Biologia

teoriche e pratiche per affrontare gli studi universitari in questo ambito, con particolare attenzione anche alla preparazione al test d'ingresso alla facoltà di Medicina. Il corso, programmato in orario extrascolastico, è stato inaugurato nei giorni scorsi dalla dirigente Grazia Geranio e dal presidente dell'Ordine Salvatore Barbagallo, insieme con il vicepresidente Riccardo Barotti, ai docenti referenti e ad alcuni professionisti sanitari che partecipano al progetto.

Un ruolo importante lo avranno le attività laboratoriali e di ricerca con la possibilità per gli studenti di applicare le conoscenze acquisite. Tutto questo grazie a nuove e moderne strutture realizzate con il sostegno di Fondazione Carispe-

zia. La biomedicina in classe è un progetto sperimentale del Miur. Il progetto ha la sua forza nel coinvolgimento attivo dei medici specialisti dell'Ordine della Spezia al fianco dei docenti scolastici nelle lezioni. «La sperimentazione nel settore biomedico sanitario è una delle eccellenze del Liceo scientifico Pacinotti - spiega la dirigente Grazia Geranio - che da cinque anni segue le linee guida del Miur e si avvale della collaborazione di medici e odontoiatri spezzini. Medici che arricchiscono la didattica teorica con lezioni pratiche e specialistiche. Quest'anno il corso sarà ulteriormente potenziato grazie alle attività di laboratorio». —

S.COLLA

Nuova iniziativa dell'Airc per supportare il lavoro della scienza medica Cea (Clinica Ematologica): «Studio dopo aver perso una persona cara»

I Cioccolatini della ricerca per sconfiggere il mieloma

«Lavoriamo per difendere le cellule sane dal tumore»

IL CASO

Federico Mereta

L'aroma ti prende. Il gusto ti pervade e va a sciogliersi lungo le papille gustative. Perché il cioccolato scatena mille impercettibili sfumature, tutte da scoprire. Come i segreti invisibili che nasconde una delle patologie del sangue più temute, il mieloma multiplo.

Analogie casuali? Neanche per idea. Perché degustando i "Cioccolatini della ricerca" di Fondazione Airc, disponibili sabato 11 novembre in duemila piazze d'Italia, grazie all'impegno dei volontari ci potremo trovare virtualmente fianco a fianco a Michele Cea, professore associato e ricercatore

presso la Clinica Ematologica dell'Università di Genova e a chi con lui cerca di trovare un mistero che accompagna questa patologia, ovvero l'analisi di una proteina che in qualche modo guida la diffusione di questo tumore nell'organismo. «Ho sempre avuto la passione per la ricerca, ma poi l'esperienza diretta con la sofferenza legata alla perdita di una persona cara mi ha spinto ad iscrivermi alla facoltà di medicina per studiare in dettaglio i meccanismi biologici dei tumori e dare quindi il mio contributo alla conoscenza di queste patologie - racconta Cea - La speranza è che dagli sviluppi del mio progetto di ricerca sostenuto da Airc si possa arrivare a capire cosa offre alle cellule del mieloma un vantaggio competitivo in grado di renderle vincenti rispet-

to alle cellule sane del nostro organismo, favorendo quindi lo sviluppo del tumore e la sua diffusione».

E così, passando le sue giornate tra malati che soffrono di patologie onco-ematologiche in corsia e un occhio al microscopio in laboratorio per svelare cosa nascondono i "propellenti" che animano le cellule malate, Cea continua nella sua missione di ricercatore. Lo studioso, che condivide la passione con la moglie Antonia (assieme hanno trascorso un periodo di studi negli USA, rimanendo cinque anni presso l'Istituto Dana Farber di Boston, e poi il ritorno a Genova), dedica poi il tempo che gli concedono il laboratorio e la corsia ai suoi due bimbi, Nicolò e Mariarita.

La sfida contro il mieloma, d'altro canto, è di quelle che



La locandina dell'iniziativa

LE PIAZZE

La Spezia (piazza Beverini, zona magazzini Zara); Lerici (piazza Marconi, chiesa di San Rocco); Levanto (piazza Staglieno); Follo (Piazza Matteotti, zona municipio); Riccò del Golfo (via Aurelia 150 zona municipio); Sarzana (piazza Luni, zona municipio); Vernazza (piazza centrale, calata).

non possono lasciar troppo tempo alle distrazioni. La malattia è legata alla proliferazione delle plasmacellule, ossia le cellule che normalmente producono anticorpi per difenderci dalle aggressioni esterne ma, quando acquisiscono particolari mutazioni genetiche, vanno incontro a una proliferazione senza controllo e creano danni in tutto il corpo. Mentre alcuni pazienti inizialmente non manifestano alcun segno, la maggior parte riceve una diagnosi di

mieloma proprio per sintomi che possono includere fratture o dolore alle ossa, riduzione dei globuli rossi, stanchezza, aumento dei livelli di calcio, o insufficienza renale. Colpire la patologia direttamente nel centro in cui nasce, ovvero nel carburante che offre tanta forza distruttiva alla replicazione delle cellule, è la sfida scientifica di Cea. E noi possiamo partecipare, in occasione delle Giornate della Ricerca di Airc. Sostenendo con la giusta "dolcezza" gli sforzi di Cea e dei suoi collaboratori

Con una donazione di 13 euro si riceverà anche una guida alla prevenzione

La sfida degli studiosi: scoprire i meccanismi che modificano il sistema di anticorpi

con i Cioccolatini della Ricerca, distribuiti in una nuova ed elegante confezione da 200 grammi di cioccolato fondente di qualità. A fronte di una donazione di 13 euro verrà consegnata anche una Guida con le ultime novità per la prevenzione e la cura del cancro. I cioccolatini saranno inoltre disponibili per tutto il mese di novembre online su Amazon.it e in 1.350 filiali Banco Bpm, partner istituzionale di Airc.—

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD

La denuncia di Natale «Neurologia trasferita soluzione sbagliata»

LA SPEZIA

Sull'audizione in Regione per la nuova locazione del Centro Icut spezzino interviene il consigliere regionale del Pd Davide Natale: «L'audizione ha fatto emergere che il trasferimento del reparto di Neurologia del Sant'Andrea al primo piano del padiglione 6 del presidio ospedaliero non è la soluzione ottimale che serve per i pazienti colpiti da ictus – dice Natale - Va ri-

pensata e vanno ricercate proposte diverse capaci di cogliere le osservazioni avanzate sia dal primario di Neurologia Antonio Mannironi sia dal presidente dell'associazione “Lotta Ictus Cerebrale” Gian Pietro Montanari.

La nuova collocazione priva il reparto di Neurologia della possibilità di effettuare le sedute di fisioterapia all'interno del reparto e diminuisce l'autonomia dei pazienti in quanto i corri-

doi sono sprovvisti del corrimano che consente ai pazienti di deambulare autonomamente e di effettuare piccoli esercizi motori. Le sedute di fisioterapia sono effettuate nel reparto di Ortopedia con conseguente disagio per i soggetti colpiti da Ictus – incalza Natale - Ma ci sono altri problemi che ad oggi non hanno trovato una soluzione. In particolare facciamo riferimento ad alcune strutture ambulatoriali (le attività poste in capo ai neuropsicologi) e alle attività di Day Hospital per le malattie neuromuscolari rare (sclerosi multipla) per le quali non sono stati individuati gli spazi idonei e che oggi invece sono trattate presso il reparto. Inoltre non sono nemmeno previsti spazi per il personale medico che dovrà essere pre-

sente nel nuovo reparto». Per il consigliere regionale di minoranza inoltre «Serve un supplemento di riflessione per individuare ipotesi migliorative che permettano da un lato l'esercizio di un'attività in modo decoroso e dall'altra sia assicurata ai pazienti che oggi richiedono prestazioni fornite dal reparto di neurologia di potere continuare a riceverle in modo sicuro e senza ulteriori disagi rispetto a quelli che la malattia già li costringe a subire – conclude Natale - L'impegno alla fine dell'audizione, da parte di tutti i presenti, è stato di effettuare verifiche affinché si possa trovare soluzioni migliori rispetto a quelle prospettate in quanto quelle illustrate presentano troppe incertezze». —

S.COLLA

Nuovi infermieri ecco l'elenco con tutti i nomi

LA SPEZIA

C'è soddisfazione nell'ambiente sanitario per i nuovi infermieri laureati del Polo universitario locale. Hanno discusso la tesi di laurea con successo: Greta Sisti, Letizia Sisti, Rachele Dominici, Vincenzo Danello, Martina Pucci, Beatrice Rebecchi, Gabriele Ciuffi, Benedetta De Angelis, Gaia Lobardo, Laura Lucini, Mattia Ferrari, Thomas Ferrari, Lorenzo Coppolello, Maria Sachicova, Manuela Sequino, Noemi Ricci, Luca Della Pina, Aurora Manco, Matteo Fiaschi, Lorenzo Del Bravo, Elena Pucciarelli, Alessia Vatteroni, Matteo Pedroni, Giulia Mazzoleni, Ivan Bacigalupi, Sara Pettirrosso, Samantha Bassano, Marta Tivegna, Luisa Stampetta. Il corso di laurea in Infermieristica mira a formare laureati in grado di svolgere attività dirette alla prevenzione, alla cura, e salvaguardia della salute individuale e collettiva espletando le funzioni individuate dalle norme istitutive del relativo profilo professionale normato dal Ministero della sanità nel settembre 1994, e le successive modificazioni ed integrazioni.

«Oltre alla formazione tecnica molto spazio è dato ai co-



Un'infermiera al lavoro

dici deontologici ed utilizzando metodologie di pianificazione per obiettivi dell'assistenza nell'età evolutiva, adulta e geriatrica – spiega un insegnante del corso di laurea spezzino - Durante il corso di laurea gli studenti acquisiscono la capacità di individuare le abitudini di vita, le reazioni alla malattia, all'ospedalizzazione, agli interventi assistenziali nelle varie età e nelle più comuni situazioni cliniche ivi comprese quelle materno infantili. Saranno in grado di rispondere alle esigenze degli assistiti attraverso la messa in pratica del processo di assistenza infermieristica». Alla Spezia, ma non è un caso isolato, la mancanza di infermieri, soprattutto nella sanità pubblica, è un problema che si trascina da tempo. — S. COLL.

La resistenza agli antibiotici

Il dipartimento di prevenzione dell'Asl in collaborazione con l'Ordine dei medici veterinari organizza oggi alle 19.30 nella Sala della Repubblica a Sarzana un incontro per i veterinari libero professionisti sul tema dell'antibiotico resistenza. «La scoperta e lo sviluppo degli antibiotici ha rivoluzionato il trattamento delle infezioni batteriche e permesso l'evoluzione della medicina moderna – spiegano gli organizzatori – ma da decenni è emerso il grave problema dell'antibiotico resistenza, che l'Oms definisce una minaccia globale per la salute pubblica. Il problema ha alla sua base molte cause tra cui l'incremento dell'uso di questi farmaci sia in medicina umana che veterinaria e il loro utilizzo talvolta inappropriato. La strategia più efficace per affrontarlo è l'approccio One-health basato sulla consapevolezza che la salute di persone, animali e ambiente è connessa e che proteggere la salute di uno di questi tre soggetti, aiuta a proteggere anche quella degli altri due». Interverranno veterinari e epidemiologi del dipartimento, sotto il coordinamento del direttore Mino Orlandi.

Covid e morti nelle Rsa

Il giudice archivia l'indagine

“Il virus era imprevedibile”

Il provvedimento
firmato dal Gip
sulla residenza
San Camillo a Righi
“A livello nazionale
non c'erano
protocolli certi”

► **L'istituto**
Una delle sei
“case di riposo”
sotto indagine



Alla Rsa San Camillo di Genova nel primo, terribile periodo della pandemia da Covid «furono rilevate alcune carenze». Ma è impossibile stabilire con certezza che, se tutto fosse filato nel verso giusto, non ci sarebbero stati morti fra gli ospiti colpiti da un virus allora misterioso.

Questo il senso delle parole del giudice Elisa Camposaragna, nell'ordinanza di archiviazione dell'inchiesta sulle morti da Covid nella residenza per anziani di Righi. La Procura stessa aveva chiesto l'archiviazione nei mesi scorsi, non solo per la San Camillo ma anche per le altre cinque Rsa finite sotto inchiesta: 12 le persone indagate al momento dell'apertura delle indagini, ovvero i direttori generali e i direttori sanitari delle strutture. In particolare, la Residenza Anni Azzurri Sacra Famiglia a Rivarolo; il Centro di riabilitazione a Quinto, il Don Orione Paverano a San Fruttuoso; la Camandolina sempre a Righi; la residenza protetta Torriglia a Chiavari.

I familiari di un anziano deceduto nella San Camillo hanno fatto opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dall'accusa, ma anche per il giudice è giusto non andare avanti nell'indagine: «Vero è che già a fine febbraio (del

2020, ndr) era stata registrata la presenza di qualche ospite febbrile, ma si era ritenuto si trattasse d'infezione batterica e non virale, ragion per cui non si era provveduto con maggior tempismo all'isola-

mento dei pazienti». E questa situazione «dev'essere letta tenendo conto che il virus non era affatto conosciuto prima di quel momento e che anche a livello nazionale non vi erano protocolli certi

in materia«Il virus era già entrato nelle strutture quando ancora le direttive nazionali non erano state adottate e recepite, e non può essere escluso che il paziente sarebbe morto per altre pregresse

comorbidità». E quindi «non è possibile dimostrare con una probabilità vicina alla certezza che l'adozione di comportamenti diversi (uso di dispositivi che in quel momento scarseggiavano, isolamento e percorsi differenti) avrebbe evitato sia il contagio che la morte dei pazienti».

I pubblici ministeri Stefano Puppo e Daniela Pischetola, tra l'altro, avevano rilevato che la San Camillo, fra gli istituti presi in esame, era uno di quelli in cui le cose andarono “meno peggio”. Mentre in altre Rsa fra le sei sotto inchiesta erano state rilevate carenze più significative. Nonostante ciò, l'accusa aveva chiesto l'archiviazione per tutti, parlando di una «assoluta impreparazione dello Stato italiano di fronte a una pandemia per la quale da anni non era stato predisposto un piano». Uno scenario con la «scarsa disponibilità di spazi e risorse, fisiche ed umane, l'impossibilità di effettuare tamponi, di conoscere le migliori terapie da somministrare, l'inevitabile disapplicazione di alcune disposizioni da parte del personale di assistenza e in generale l'impossibilità di poter fronteggiare un numero così elevato di pazienti».

— **marco lignana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA